

A. - CHE COSA È LA GRAZIA?

La grazia è il favore, il soccorso gratuito, che Dio ci dà perché rispondiamo al suo invito: diventare figli di Dio, [Cfr. Gv 1,12-18] figli adottivi, [Cfr. Rm 8,14-17] partecipi della natura divina, [Cfr. 2Pt 1,3-4] della vita eterna [Cfr. Gv 17,3]. La grazia è una partecipazione alla vita di Dio; ci introduce nell'intimità della vita trinitaria. Mediante il Battesimo il cristiano partecipa alla grazia di Cristo, Capo. La grazia di Cristo è il dono gratuito che Dio ci fa della sua vita, infusa nella nostra anima dallo Spirito Santo per guarirla dal peccato e santificarla. E' la grazia santificante o deificante, ricevuta nel Battesimo. Essa è in noi la sorgente dell'opera di santificazione: [Cfr. Gv 4,14; Gv 7,38-39]. La **grazia santificante** è un dono abituale, una disposizione stabile e soprannaturale, che perfeziona l'anima stessa per renderla capace di vivere con Dio, di agire per amor suo. Si distinguono 1) **la grazia abituale**, disposizione permanente a vivere e ad agire secondo la chiamata divina, e 2) **le grazie attuali** che designano gli interventi divini sia all'inizio della conversione, sia nel corso dell'opera di santificazione. La preparazione dell'uomo ad accogliere la grazia è già un'opera della grazia. Questa è necessaria per suscitare e sostenere la nostra collaborazione alla giustificazione mediante la fede, e alla santificazione mediante la carità. Dio porta a compimento in noi quello che ha incominciato. Operiamo certamente anche noi, ma operiamo cooperando con Dio, che opera prevenendoci con la sua misericordia. Ci previene perché viviamo piamente e ci seguirà perché viviamo con lui eternamente, essendo certi che senza di lui non possiamo far nulla. La libera iniziativa di Dio richiede la libera risposta dell'uomo; infatti Dio ha creato l'uomo a propria immagine, dandogli, con la libertà, il potere di conoscerlo e di amarlo. L'anima può entrare solo liberamente nella comunione dell'amore. Dio tocca immediatamente e muove direttamente il cuore dell'uomo. Egli ha posto nell'uomo un'aspirazione alla verità e al bene che soltanto lui può soddisfare. Le promesse della "vita eterna" rispondono, al di là di ogni speranza, a tale aspirazione. La grazia è innanzitutto e principalmente il dono dello Spirito, che ci giustifica e ci santifica. Ma la grazia comprende anche i doni, che lo Spirito ci concede per associarci alla sua opera, per renderci capaci di cooperare alla salvezza degli altri e alla crescita del Corpo di Cristo, la Chiesa. Sono le grazie sacramentali, doni propri ai diversi sacramenti. Sono inoltre le grazie speciali chiamate anche "**carismi**" con il termine greco usato da san Paolo, che significa favore, dono gratuito, beneficio [Cfr. Conc. Ecum. Vat. II, Lumen gentium, 12]. Qualunque sia la loro natura, a volte straordinaria, come il dono dei miracoli o delle lingue, i carismi sono ordinati alla grazia santificante e hanno come fine il bene comune della Chiesa. Sono al servizio della carità che edifica la Chiesa [Cf 1Cor 12]. Tra le grazie speciali, è opportuno ricordare le **grazie di stato**, che accompagnano l'esercizio delle responsabilità della vita cristiana e dei ministeri in seno alla Chiesa. Abbiamo pertanto doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi. Chi ha il dono della profezia la eserciti secondo la misura della fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi l'insegnamento all'insegnamento; chi l'esortazione all'esortazione. Chi dà, lo faccia con semplicità; chi presiede, lo faccia con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia (Rm 12,6-8). Appartenendo all'ordine soprannaturale, la grazia sfugge alla nostra esperienza e solo con la fede può essere conosciuta.

Scheda n° 2 per la III classe di catechismo

TEMA: IL SACRAMENTO DEL BATTESIMO Eliminazione del peccato originale e dono della Grazia

PREMESSA GENERALE

I diversi effetti operati dal Battesimo sono significati dagli elementi sensibili del rito sacramentale. L'immersione nell'acqua richiama i simbolismi della morte e della purificazione, ma anche della rigenerazione e del rinnovamento. I **due effetti principali** sono dunque: I) **la purificazione dai peccati** e II) **la grazia: la nuova nascita nello Spirito Santo** [Cfr. At 2,38; e Gv 3,5].

I. - LA PURIFICAZIONE DAI PECCATI

Per mezzo del Battesimo sono rimessi tutti i peccati, il peccato originale e tutti i peccati personali, come pure tutte le pene del peccato [Cf Concilio di Firenze]. In coloro che sono stati rigenerati, infatti, non rimane nulla che impedisca loro di entrare nel Regno di Dio, né il peccato di Adamo, né il peccato personale, né le conseguenze del peccato, di cui la più grave è la separazione da Dio. Rimangono tuttavia nel battezzato alcune conseguenze temporali del peccato, quali le sofferenze, la malattia, la morte, o le fragilità inerenti alla vita come le debolezze del carattere, ecc., e anche una inclinazione al peccato che la Tradizione chiama la *concupiscenza*, o, metaforicamente, "*l'incentivo del peccato*" ("fomes peccati"): "*Essendo questa lasciata per la prova, non può nuocere a quelli che non vi acconsentono e che le si oppongono virilmente con la grazia di Gesù Cristo. Anzi, non riceve la corona se non chi ha lottato secondo le regole* (Cfr. 2Tm 2,5)" [Concilio di Trento]. All'inizio della creazione, l'uomo era senza peccato, era in uno stato originario.

A. - COME ERA L'UOMO NEL SUO STATO ORIGINARIO?

"*Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò*" Gen 1,27. IV. Il primo uomo nel Paradiso Terrestre non solo è stato creato buono, ma è stato anche costituito in una *tale amicizia* con il suo Creatore e in una *tale armonia* con se stesso e con la creazione, che saranno superate soltanto dalla gloria della nuova creazione in Cristo. La Chiesa, interpretando autenticamente il simbolismo del linguaggio biblico alla luce del Nuovo Testamento e della Tradizione, insegna che i nostri progenitori Adamo ed Eva sono stati costituiti in uno stato "*di santità e di giustizia originali*" [Concilio di Trento]. La grazia della santità originale era una "*partecipazione alla vita divina*" [Conc. Ecum. Vat. II, Lumen gentium, 2]. Tutte le dimensioni della vita dell'uomo erano potenziate dall'irradiamento di questa grazia. Finché fosse rimasto nell'intimità divina, l'uomo non avrebbe dovuto né morire, [Cfr. Gen 2,17; Gen 3,19] né soffrire [Cfr. Gen 3,16]. L'armonia interiore della persona umana, l'armonia tra l'uomo e la donna, [Cfr. Gen 2,25] infine l'armonia tra la prima coppia e tutta la creazione costituiva la condizione detta "*giustizia originale*". Il "*dominio*" del mondo che Dio, fin dagli inizi, aveva concesso all'uomo, si realizzava innanzi tutto nell'uomo stesso come padronanza di sé. L'uomo era integro e ordinato in tutto il suo essere, perché libero dalla triplice concupiscenza [Cfr. 1Gv 2,16] che lo rende schiavo dei piaceri dei sensi, della cupidigia dei beni terreni e dell'affermazione di sé contro gli imperativi della ragione.

B. - COSA E' ACCADUTO POI IN SEGUITO?

Il segno della familiarità dell'uomo con Dio era il fatto che Dio aveva collocato l'uomo nel giardino, [Cfr. Gen 2,8] dove egli viveva "per coltivarlo e custodirlo" (Gen 2,15), il lavoro non era una fatica penosa, [Cfr. Gen 3,17-19] ma la collaborazione dell'uomo e della donna con Dio nel portare a perfezione la creazione visibile. Ma per il peccato originale dei nostri progenitori è andata perduta tutta l'armonia della giustizia originale, che Dio, nel suo disegno, aveva previsto.

C. - L'UOMO È STATO TENTATO DAL DIAVOLO E HA PERDUTO LA GRAZIA E GLI ALTRI DONI

Il racconto della caduta (Gen 3) utilizza un linguaggio di immagini, ma espone un avvenimento primordiale, un fatto che è accaduto all'inizio della storia dell'uomo [Cfr. Conc. Ecum. Vat. II, Gaudium et spes, 13]. La Rivelazione ci dà la certezza di fede che tutta la storia umana è segnata dalla colpa originale liberamente commessa dai nostri progenitori [Cfr. Concilio di Trento]. Dietro la scelta disobbediente dei nostri progenitori c'è una voce seduttrice, che si oppone a Dio, [Cfr. Gen 3,1-5] la quale, per invidia, li fa cadere nella morte [Cfr. Sap 2,24]. La Scrittura e la Tradizione della Chiesa vedono in questo essere un angelo caduto, chiamato Satana o diavolo [Cfr. Gv 8,44; 391 Ap 12,9]. La Chiesa insegna che all'inizio era un angelo buono, creato da Dio. "Il diavolo infatti e gli altri demoni sono stati creati da Dio naturalmente buoni, ma da se stessi si sono trasformati in malvagi" [Concilio Lateranense IV]. La Scrittura parla di un peccato di questi angeli [Cfr. 2Pt 2,4]. Tale "caduta" consiste nell'aver, questi spiriti creati, con libera scelta, radicalmente ed irrevocabilmente rifiutato Dio e il suo Regno. A far sì che il peccato degli angeli non possa essere perdonato è il carattere irrevocabile della loro scelta, e non un difetto dell'infinita misericordia divina. La potenza di Satana però non è infinita. Egli non è che una creatura, potente per il fatto di essere puro spirito, ma pur sempre una creatura. Sebbene Satana agisca nel mondo per odio contro Dio e il suo Regno in Cristo Gesù, questa azione è permessa dalla divina Provvidenza, la quale guida la storia dell'uomo e del mondo con forza e dolcezza. La permissione divina dell'attività diabolica è un grande mistero, ma "noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio" (Rm 8,28).

D. - COME SI È SVOLTO IL PECCATO ORIGINALE?

Genesi 2 e 3: "Il Signore Dio diede questo comando all'uomo: "Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, quando tu ne mangiassi, certamente moriresti". Il serpente era la più astuta di tutte le bestie selvatiche fatte dal Signore Dio. Egli disse alla donna: "È vero che Dio ha detto: Non dovete mangiare di nessun albero del giardino?". Rispose la donna al serpente: "Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: Non ne dovete mangiare e non lo dovete toccare, altrimenti morirete". Ma il serpente disse alla donna: "Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che quando voi ne mangiaste, si aprirebbero i vostri occhi e diventereste come Dio, conoscendo il bene e il male". Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradito agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e si accorsero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture".

E. - IN CHE MODO IL PECCATO DI ADAMO È DIVENTATO IL PECCATO DI TUTTI I SUOI DISCENDENTI?

Il racconto biblico non è una favola, è un fatto realmente accaduto, raccontato solo in un modo comprensibile per tutti: che c'è stato un peccato originario dell'uomo e che questo peccato è stato un **peccato di superbia e di disobbedienza**. Tutti gli uomini sono coinvolti nel peccato di Adamo. San Paolo lo afferma: "Per la disobbedienza di uno solo, tutti sono stati costituiti peccatori" (Rm 5,19); "Come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e con il peccato la morte, così anche la morte ha raggiunto tutti gli uomini, perché tutti hanno peccato" (Rm 5,12). All'universalità del peccato e della morte l'Apostolo contrappone l'universalità della salvezza in Cristo: "Come dunque per la colpa di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l'opera di giustizia di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione che dà vita" (Rm 5,18). Tutto il genere umano è in Adamo. Per questa "unità del genere umano" tutti gli uomini sono coinvolti nel peccato di Adamo, così come tutti sono coinvolti nella giustizia di Cristo. Tuttavia, la trasmissione del peccato originale è un mistero, che non possiamo comprendere appieno. Sappiamo però dalla Rivelazione che Adamo aveva ricevuto la santità e la giustizia originarie non soltanto per sé, ma per tutta la natura umana: cedendo al tentatore, Adamo ed Eva commettono un peccato personale, ma questo peccato intacca la natura umana, che essi trasmettono in una condizione decaduta [Cfr. Concilio di Trento]. Si tratta di un peccato che sarà **trasmesso per propagazione** a tutta l'umanità, cioè con la trasmissione di una natura umana privata della santità e della giustizia originarie. Per questo **il peccato originale è chiamato "peccato" in modo analogico: è un peccato "contratto" e non "commesso", uno stato e non un atto**. Il peccato originale, sebbene proprio a ciascuno, in nessun discendente di Adamo ha un carattere di colpa personale. Consiste nella privazione della santità e della giustizia originarie, ma la natura umana non è interamente corrotta: è ferita nelle sue proprie forze naturali, sottoposta all'ignoranza, alla sofferenza e al potere della morte, e inclinata al peccato (questa inclinazione al male è chiamata "concupiscenza"). Il Battesimo, donando la vita della grazia di Cristo, cancella il peccato originale e volge di nuovo l'uomo verso Dio; le conseguenze di tale peccato sulla natura indebolita e incline al male rimangono nell'uomo e lo provocano al combattimento spirituale.

II. - IL DONO DELLA GRAZIA SANTIFICANTE

Il Battesimo non soltanto purifica da tutti i peccati, ma fa pure del neofita una "nuova creatura" (Cfr. 2Cor 5,17), un figlio adottivo di Dio, [Cfr. Gal 4,5-7] che è divenuto partecipe della natura divina, [Cfr. 2Pt 1,4] membro di Cristo [Cfr. 1Cor 6,15; Cfr. 1Cor 12,27] e coerede con lui, [Cfr. Rm 8,17] tempio dello Spirito Santo [Cfr. 1Cor 6,19]. La Santissima Trinità dona al battezzato la grazia santificante, la grazia della giustificazione che:

- lo rende capace di credere in Dio, di sperare in lui e di amarlo per mezzo delle virtù teologali;
- gli dà la capacità di vivere e agire sotto la mozione dello Spirito Santo per mezzo dei doni dello Spirito Santo;
- gli permette di crescere nel bene per mezzo delle virtù morali.

In questo modo tutto l'organismo della vita soprannaturale del cristiano ha la sua radice nel santo Battesimo.